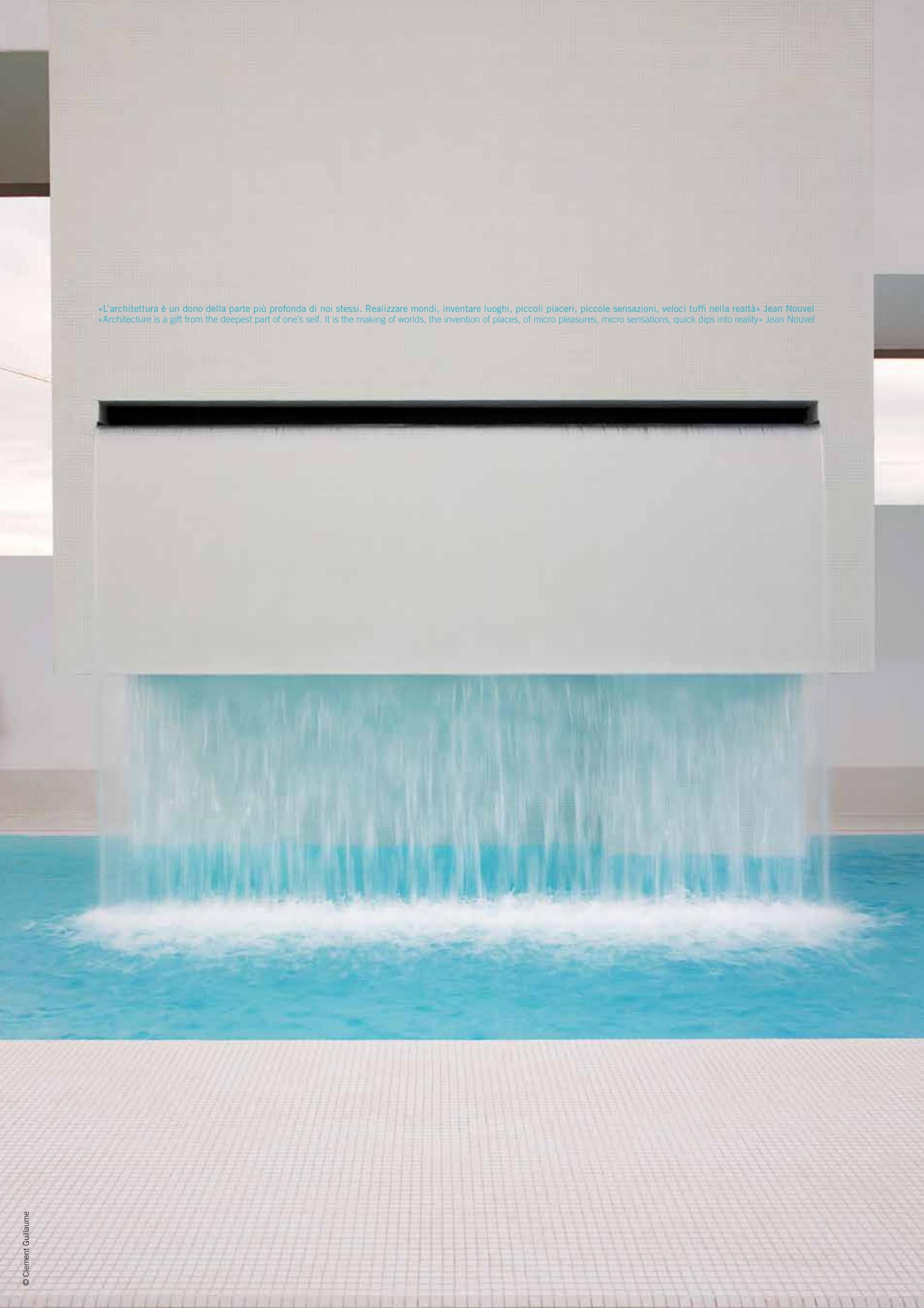


«L'architettura è un dono della parte più profonda di noi stessi. Realizzare mondi, inventare luoghi, piccoli piaceri, piccole sensazioni, veloci tuffi nella realtà» Jean Nouvel  
«Architecture is a gift from the deepest part of one's self. It is the making of worlds, the invention of places, of micro pleasures, micro sensations, quick dips into reality» Jean Nouvel



# Les Bains des Docks

Ateliers Jean Nouvel, Centro natatorio a Le Havre

testo di/text by Pierpaolo Rapanà

**Les Bains des Docks** Jean Nouvel's cities are great theatres with roles often reversed. The scenario is written by the spectators, the direction is entrusted to light, the photography to the memory. Each project is a new spectacle, different in every way from the previous. The only constant is the wonder of research via the use of common, industrial materials. Rigorous, unequivocal materials which, once assembled and brought into the light, seem, paradoxically, to replace the physical world with a world of imagination, suspended between desire and memory. It is in this way he places metaphors, allusions, rhetorical figures and suggests the transcending of reality and «to amplify our world, in a moment in which our world becomes ever smaller». The natatorium of Les Bains des Docks is a haven of light, air and water. The building overlooks quai de la Réunion in the place of old, abandoned hangars. It is the first structure of an ample project for the renovation of the old port of Le Havre. The master plan devised at Ateliers Jean Nouvel beat that of Daniel Libeskind and plans the completion, by 2012, of a tropical glasshouse, an aquarium, a weather station, a panoramic restaurant, exhibition areas and a research institute for the sustainable development of the sea. The multiple functions and uses of the aquatic centre are organised in distinct volumes, on staggered levels spread out within a regular prism like tetris on a grand scale. «A game of chess on a cube» would be the raumplan master's definition, free from the boxed-in compactness of Loos and the rationalisation of surfaces, but revealing the same simultaneousness of reasoning born of the three dimensions, and leads to similar solutions such as the benches or

Le città di Jean Nouvel sono grandi teatri in cui i ruoli sono spesso ribaltati. La sceneggiatura è scritta dagli spettatori, la regia affidata alla luce, la fotografia alla memoria. Ogni progetto un nuovo spettacolo, in tutto diverso dal precedente. L'unica costante è la ricerca della meraviglia attraverso l'impiego di materiali comuni, d'uso industriale. Materiali rigorosi, inequivocabili, che assemblati e portati alla luce sembrano paradossalmente far recedere il mondo fisico a fronte di un mondo immaginifico, sospeso tra desiderio e memoria. È in questo modo che egli compone metafore, allusioni, figure retoriche, e suggerisce di trascendere la realtà ed «ampliare il nostro mondo, in un momento in cui il nostro mondo diventa sempre più piccolo».

Il centro natatorio Les Bains des Docks è uno spazio ovattato, fatto di luce, aria e acqua. L'impianto sorge su quai de la Réunion al posto di vecchi hangar in disuso. È la prima struttura di un ampio progetto di rinnovamento della storica area portuale di Le Havre. Il masterplan messo a punto negli Ateliers Jean Nouvel ha prevalso su quello di Daniel Libeskind e prevede la realizzazione entro il 2012 di una serra tropicale, un acquario, una stazione meteorologica, un ristorante panoramico, aree espositive, oltre a un istituto di ricerca sullo sviluppo sostenibile del mare. Le molteplici funzioni ed usi cui è destinato il centro acquatico sono organizzate in volumi distinti, su livelli sfalsati distribuiti all'interno di un prisma regolare come in un tetris a grande scala. «Una partita a scacchi su un cubo» la definirebbe il maestro del *raumplan*, libera dalla compattezza scatolare di Loos e dalla razionalizzazione delle superfici, ma che rivela la medesima simultaneità dei ragionamenti ideativi nelle tre dimensioni, e conduce a simili soluzioni come le panchine o l'area giochi ricavate nelle nicchie. Da un'unica hall si guadagna l'accesso agli spogliatoi di tutte le piscine e dei giochi acquatici, alla sala per acquaterapia, al centro fitness, e al solarium. La caffetteria pubblica e l'amministrazione sono dotate di accesso indipendente sempre in comunicazione con l'atrio d'ingresso. Nouvel conferisce a ciascun ambiente un'atmosfera distinta ottenuta mediante la modulazione della luce e un diverso trattamento di riflessioni e texture, e rimarcata dai leggeri dislivelli. Così ogni spazio è concepito come privato ed intimo, filtrato da fontane e tende d'acqua che, insieme al soffitto fonoassorbente, contribuiscono ad attutire il riverbero di suoni e rumori. Il bianco domina lo spazio interno. È un espediente per rimarcare le linee geometriche e intersecanti delle nicchie, dei corridoi, che ostentano un disordine formale quasi caotico, in deciso contrasto con l'atmosfera sospesa e trasognata. Il candore degli interni è interrotto improvvisamente da una macchia di colore ad individuare un'area gommosa destinata ai bambini. Il gioco di giustapposizioni e articolazioni dell'interno è riproposto all'esterno con una successione di aperture rettangolari di varie dimensioni che interrompono liberamente la pelle monocromatica senza uno stringente nesso causale con l'impaginato interno né tantomeno con la scansione del rivestimento esterno. L'aspetto esteriore del complesso acquatico sembra mediare tra l'immagine industriale dei capannoni che vi hanno lasciato il posto e le nuove urbanità della 'Grande Parigi', che si estenderebbe dal capoluogo proprio fino all'area portuale di Le Havre.

**nome progetto/project name** Le Havre – Complesso Acquatico ai Docks/Le Havre – Water Complex at the Docks

**progetto/project design** Ateliers Jean Nouvel

**capo progetto e partner/project manager and partner** Mirco Tardio

**architetti/architects** Julie Fernandez (responsabile fase di studio/manager of the study phase) Felix Medina (direttore di cantiere/works manager) Cyril Desroche, Caroline Djuric, Raphaële Carril, Marion Delqueux, Angeline Faraud, Mathieu Forest, Claire Fredin, Marta Grzadziel, Vincent Laureau, Paul-Emmanuel Loiret, Xavier Laplae, Vincent Laplante, François Leininger, Antony Pascual, Moon Puig Vila, Arantxa Manriquez, Charlotte Khim, Tina Kortmann, Sophie Thuillier, Nicolai Raich, Alison Sadler, Gemma Serra, Anna Struck Rosemary Serrand, Laurence Senechal, Antoine Vauclare, Qiang Zou

**ingegneria strutturale e dei fluidi/structural and fluids engineering** SERO, CET

**economia/economy** SLETEC, GEC

**consulente scenografia/scenography consultant**

Ducks Sceno (concorso/competition)

**consulente acustico/acoustics consultant**

AVEL (concorso/competition, studio/study)

**certificazione ambientale/HQE** Pierre Lefèvre, Alto,

Transsolar (concorso/competition)

**consulente piscine/swimming pools consultant** ISC

(concorso/competition)

**illuminazione naturale e artificiale/natural and artificial lighting** Ingelux (studio/study)

**illuminazione/lighting design** Odile Soudant

(phase DCE)

**modello/model** Jean Louis Courtois

**immagini di sintesi/syntesis images** Jean Angelini, Mirco Tardio, ARTEFACTORY

**illustrazioni/illustrations** Didier Ghislain

**committente/client** Mairie du Havre, CODAH

**luogo/place** Port du Havre, Francia

**data progetto/design date** aprile/April 2004

(concorso/competition)

**sviluppo progetto/design development**

maggio/May 2005-dicembre/December 2005

**inizio lavori/start** gennaio/January 2006

**fine lavori/completion** giugno/June 2008

**superficie utile/usable floor area** 12.000 mq/sqm

**superficie totale/gross floor area** 58.600 mq/sqm

**costo/cost** 16 milioni/millions euro

www.jeannouvel.com



© Philippe Reault

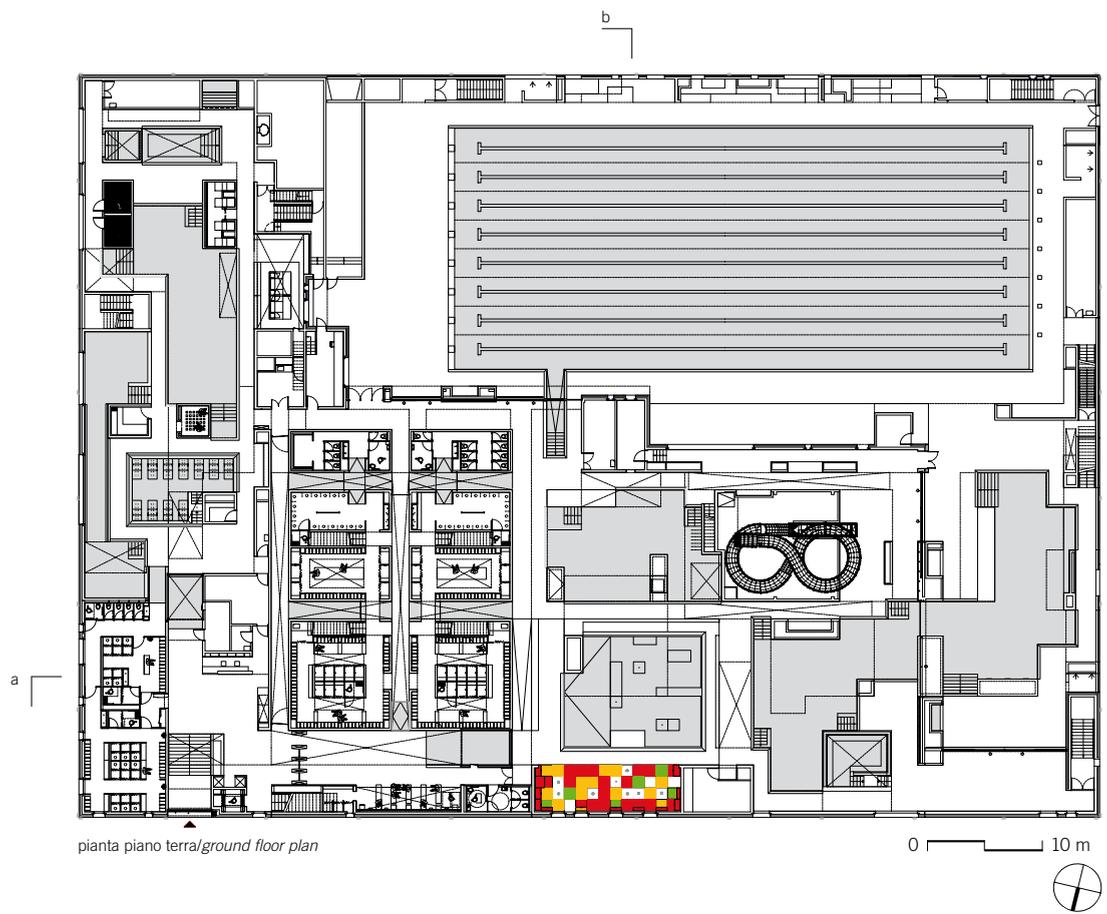
esterno/ exterior

sotto e pagina successiva: interno, vista delle vasche e della zona colorata per i bambini/ below and following page: interior, views of the pools and of the coloured children area



© Clément Guillaume

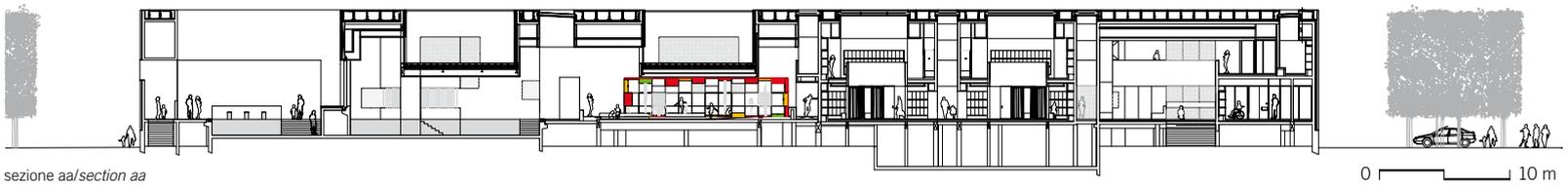
the play area dug into the niches. Via a unique hall, you gain entrance to the changing rooms of all the pools and water games, the water-therapy hall, the fitness centre, and the solarium. The public cafeteria and offices have independent entrances on to the entrance lobby. Nouvel conveys to each area a distinct atmosphere obtained via the modulation of light and an original handling of reflections and textures, notable for their slight unevenness. Thus, every area is conceived as being private and intimate, marked by fountains and curtains of water which, along with the sound-absorbent ceiling, contribute to the cushioning of sound and noise. White dominates the internal area. This is an expedient to point out the geometric lines and intersections of the niches, corridors, which are ostentatious in their formal, almost chaotic disorder, in marked contrast to the suspended, dream-like atmosphere. The candour of the internal areas is abruptly interrupted by a splash of colour identifying a soft area for children. The play on juxtaposition and articulation of the internal area is again proposed outside with a succession of rectangular openings of various dimensions which are spread liberally over the monochromatic skin without a stringent causal link to the internal layout or a scanning of the external facing. The exterior aspect of the aquatic complex seems to mediate between the industrial imagery of the hangars which made space and the new urbanity of 'Great Paris', which would extend from the capital right to the port of Le Havre.





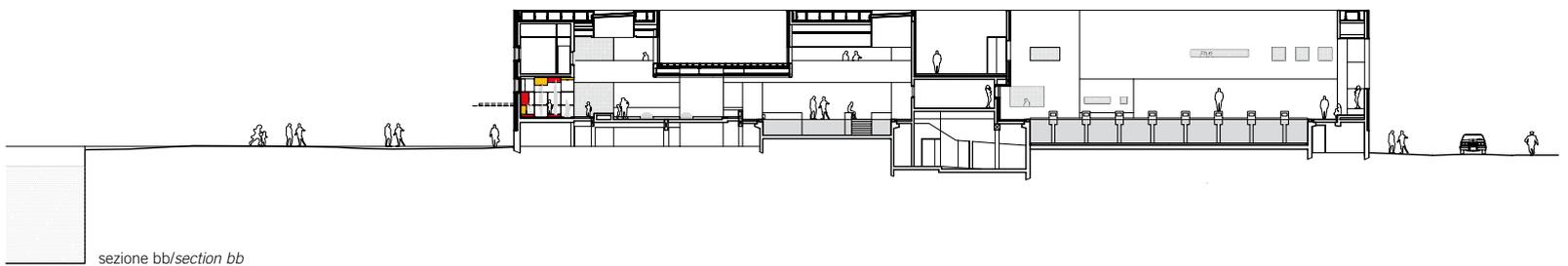
in queste pagine: viste interne del  
 complesso/in these pages: internal views  
 of the complex

chiusura: la grande piscina esterna  
 closing pages: the great external pool



sezione aa/section aa

0 10 m



sezione bb/section bb



